

Il re della Salerno-Reggio

## Il record di Mazzei confiscato ma con due generi in lista

ALESSIA CANDITO

Una vicenda tra imprenditoria e tribunale incrocia la campagna elettorale in Calabria. Due tra i candidati più in vista, Domenico Furgiuele, in corsa alla Camera con Noi con Salvini, e Massimo Cristiano, uomo di CasaPound a Catanzaro, rischiano di avere qualche imbarazzo nell'affrontare il tema "legalità" con gli elettori. Entrambi schierati a destra, i due hanno sposato le sorelle Stefania e Maria Concetta Mazzei, figlie di Salvatore, il "re della Salerno Reggio Calabria", destinatario insieme alle figlie di un provvedimento di confisca dell'intero patrimonio. Per i magistrati, l'imprenditore che ha fornito il cemento alla maggior parte dei cantieri dell'autostrada era parte integrante «di un vero e proprio sistema criminale finalizzato al controllo delle estorsioni, dei subappalti e delle forniture». Le sue imprese sarebbero state infatti il punto di riferimento per i clan che hanno tentato (e spesso ci sono riusciti) a mettere le mani sui milionari appalti della Salerno-Reggio Calabria. Una "cannibalizzazione" di cui Mazzei si sarebbe reso complice. Il meccanismo - afferma il tribunale - era semplice. Le famiglie di 'ndrangheta "competenti" nel Lametino avrebbero

obbligato le ditte vincitrici dei lavori sui lotti a rivolgersi per subappalti e forniture esclusivamente a Mazzei, il quale grazie a un sistema di fatture gonfiate nascondeva il pizzo destinato ai clan. L'imprenditore sarebbe stato il tramite tra «l'impresa aggiudicataria dell'appalto e le organizzazioni criminali territorialmente competenti all'imposizione e alla riscossione delle estorsioni». Le «somme inquinate» sarebbero poi state fatte confluire nelle società di famiglia, in questo modo - affermano gli inquirenti - «finanziandole e, di fatto, tenendole in vita. D'altro canto, praticando a loro volta l'evasione fiscale (omessi versamenti di Irap e Iva per quasi due milioni) hanno, per così dire, amplificato la natura illecita delle proprie fonti». Ecco perché sotto sigilli sono finite anche le società e un immobile delle mogli dei due candidati, che - si legge nel decreto di confisca - «unitamente al proprio nucleo familiare (la famiglia Mazzei, ndr) hanno contribuito ad occultare, al fine di evitare sequestro e confisca, i beni del proprio genitore». Un quadro non proprio coerente per chi, come i due candidati-generi di Noi con Salvini e CasaPound, vanta di essere espressione di «movimenti che hanno dimostrato coerenza e grande amore per la Calabria».

